

Il primo rilievo di un mondo fantastico e sconosciuto

Un'altra città sotto terra

Camminamenti, passaggi segreti ed enormi stanzoni
Il Comune ha affidato l'esplorazione a speleologi e architetti

Il "diario" della prima esplorazione Risultati e indicazioni

Sabato pomeriggio sono andati a dare un'occhiata, un primo "assaggio" degli ostacoli disseminati lungo le gallerie sotterranee delle mura. Domenica sono partiti per l'"impresa".

Architetti, speleologi, sommozzatori e fotografi: una ventina di persone in tutto, guidate dall'architetto Mario Bertorelle, tecnico coordinatore del progetto di esplorazione commissionato dall'assessorato ai beni culturali.

Oltre a Bertorelle, c'erano gli architetti Andreatta, Gatti, Petrone, Silvestri e Zanta, il Gruppo Speleologico Regionale Coni e Metamauro diretto dal professor Virgilio Barbieri, il gruppo del Cai guidato da Luciano Pandolfo, i fotografi Massimo Tosello e Renzo Mazzucato, il Club Sommozzatori con Ezio Giuffrè, Francesco Piva delle "Libere attività culturali" e l'architetto Maurizio Berti dell'assessorato alla cultura.

"Missione" del drappello: ispezionare i camminamenti sotterranei del sistema difensivo, comprendente le cinte e i bastioni di Portello Vecchio, Gradenigo o Castelnuovo, e Portello Nuovo con il passaggio fluviale delle Gradelle che collegava il centro storico di Padova con Venezia.

Scesi nelle gallerie attraverso una botola situata all'interno di un edificio dell'area ex-Macello, gli esploratori hanno percorso il primo tratto di sotterraneo in direzione nord, verso il ponte delle Gradelle.

Sul bastione del Portello Vecchio sono stati visitati gli ambienti superiori e inferiori con i relativi collegamenti su due piani in direzione ovest verso il ponte.

A questo punto, dopo che Francesco Piva era caduto nel trabocchetto di una pozzanghera profonda un metro, gli esploratori sono saliti su piccoli battenti pneumatici ed hanno percorso duecento metri di gallerie lungo la "barriera" difensiva di collegamento con il bastione Gradenigo.

La prima esplorazione è finita qui, ma non il lavoro. I tecnici hanno già predisposto programmi operativi per le successive indagini sotto il bastione Gradenigo, le strutture difensive della porta di S. Prosdocimo e le gallerie di raccordo al bastione del Portello Nuovo.

Non sarà tutto facile: pezzi di arcate delle gallerie sono ridotte a spugne gocciolanti d'acqua, ci sono allagamenti e frane, passaggi interrotti. Quindi saranno necessarie opere di rimozione e drenaggio.

Una cosa è certa: le gallerie sono ricche di volte a botte e a crociera, di notevole perizia costruttiva e di grande significato storico architettonico e, secondo gli esperti, l'idea di poterle un giorno restaurare e donare all'uso pubblico è una cosa affascinante.

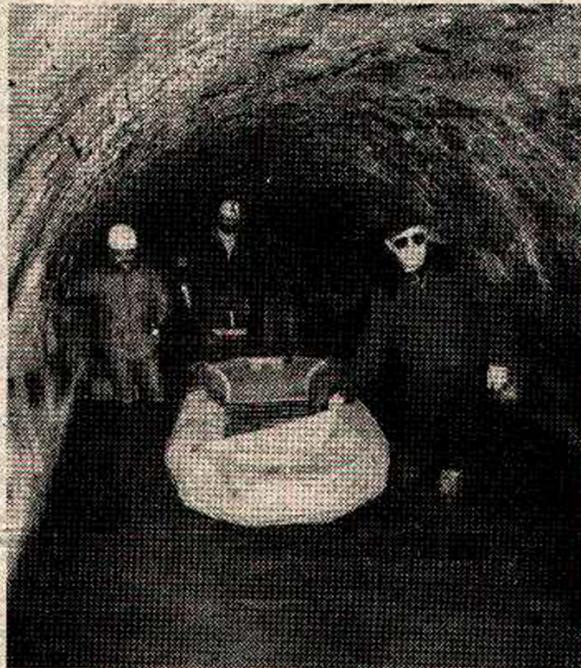
Un mondo fantastico si snoda sotto la città. E' fatto di cunicoli e di gallerie in doppio ordine, di camminamenti sotterranei e di improvvisi stanzoni altissimi, di vecchi depositi di materiale adoperati come rifugio antiaereo durante l'ultima guerra e poi chiusi da grate, di percorsi semilattigati che si perdono nel buio o finiscono di colpo contro un muretto, tirato su chissà da chi. E' un mondo suggestivo, lungo almeno 17 chilometri quanto le mura cinquecentesche della città. La prima

esplorazione di questi sotterranei, che seguendo la cinta muraria costituiscono una specie di ragnatela sotto i nostri piedi, è avvenuta domenica scorsa. Un drappello di esperti, in tenuta da speleologi (caschi, pile, funi, canotto) si è calato nei sotterranei penetrando dall'apertura situata dietro al canale municipale, vicino all'ex macello (via San Massimo). Le gallerie, che risalgono all'epoca di costruzione delle mura cioè al 1506, sono collocate in un doppio ordine: la galleria sotto-

stante serviva come deposito per le munizioni, quella superiore per gli spostamenti veloci delle truppe lungo le mura. Gli stanzoni erano adibiti, a quanto sembra, a ospitare le «bocche da fuoco» di grosso calibro dell'epoca. L'esplorazione si è imbattuta in un unico inconveniente: la presenza di acqua (anche 50 centimetri) in tratti di collegamento delle gallerie. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, non è stato segnalato nemmeno un

lopo. Gli «esploratori» hanno percorso circa 200 metri, poi si sono dovuti fermare a causa di un muretto che blocca la galleria. Ma l'impressione riportata — come hanno riferito — è stata enorme. La domanda che ci si pone è immediata: è possibile riportare ad un uso collettivo questo patrimonio sotterraneo? Le indicazioni e i progetti (com riferiamo sotto) sono diversi ma una risposta precisa potrà venire solo quando si potrà tracciare con sicurezza la mappa delle gallerie.

Una vetrina buia lunga 17 chilometri



Con l'uso di battenti pneumatici i tecnici della prima "missione" sotto il suolo di Padova hanno percorso circa duecento metri di gallerie allagate. Tra molti disagi è stato esplorato il tratto lungo il sistema difensivo che collega il Portello Vecchio al bastione Gradenigo. Sono state fatte molte misurazioni e scattate centinaia di foto (fotoGraf)

Dopo innumerevoli dibattiti arriva la grande occasione?

Settimo Gottardo era allora vivacissimo assessore ai beni culturali. Aprì un dibattito sull'uso dell'ex macello, affidò all'architetto Bertorelle e alla sua équipe l'incarico di predisporre uno studio storico, morfologico e critico della zona e lanciò infine, sorprendendo tutti, un progetto di museo della scienza e della tecnica. Non, stavolta, un'idea di museo: ma un «progetto».

Per qualche giorno, in questa città incapace di dibattere con serietà e impegno qualsiasi tema di recupero dei valori storico-artistico ed ambientale del soggetto urbano, l'idea di Gottardo parve smuovere le acque. Poi, come sempre (serviva per tutti l'esempio del museo agli Eremitani), le acque tornarono calme e le coscienze addormentate.

Tuttavia quell'idea di progetto rientrò con la stessa rapidità con cui era emersa. Intanto, perché l'università il museo della scienza, se decide di farlo (ma quando?) se lo farà lei, con il concorso semmai del Comune e non viceversa. Poi perché quel progetto era

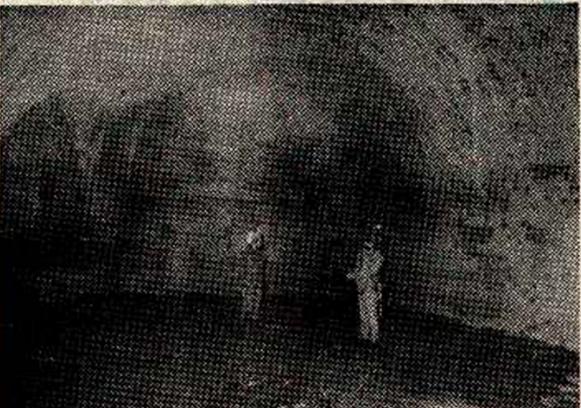
davvero scarso di dato, di analisi, di rilievi.

A Bertorelle fu dato l'incarico di approfondire la ricerca che ora è approfondita. Nel senso che si conosce qualcosa di più anche se sulla zona dell'ex macello, sul bastione, sulle mura e soprattutto sul sotto le mura, il Comitato mura (scusate le forzate ripetizioni) ha già fornito per suo conto studi e ricerche per molti versi originali e illuminanti.

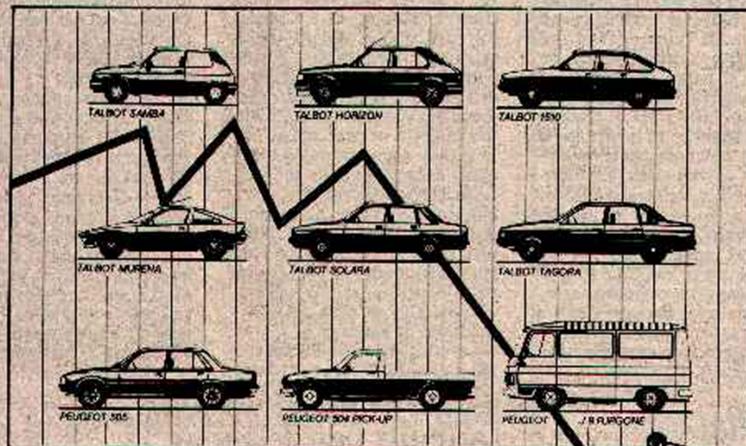
Se ora, una volta tanto, anche per sbaglio, la cultura padovana e la città nelle sue componenti dotte e popolari, si appropriasse di questo progetto e di quelli del Comitato mura, per farne in modo serio, un dibattito serio finalizzato a produrre un'idea concreta e fattibile di recupero della zona, sarebbe almeno un avvio di quel progetto Patavinitas che tanti nasi ha fatto torcere senza che ancora sia nato un controprogetto credibile.

Chi resta, sereno, a difendere Padova? I campesinos della cultura?

Walter Tuzzato



I tecnici al centro di un enorme stanzone sotterraneo



"SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA"

IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE.

Scegli nella vastissima gamma Peugeot Talbot disponibile, un'auto nuova firmante contraddistinta dal Jolly Pronta Consegna.

- La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporto compresi)

Solo un milione di anticipo (con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.)

- 48 mesi senza cambiali (Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria S.p.A.)

Il Jolly ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 febbraio

OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982 DA:

GHIRALDO
Sede: Viale dell'Industria, 9 PADOVA - Tel. 28406-856257
Nuova esposizione: Via Pontevigodarzere, 206 - Tel. 702692 (PD)

BIONDI
Via C. Colombo, 6 MONSELICE (PD) - Tel. 0429/73019

TREMONTI
Sede: Via Goito, 134/142 PADOVA - Tel. 681381
Filiale: B.go Treviso, 92/94 CITTADELLA (PD) - Tel. 591902

PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA. L'AFFARE DELL'ANNO.